

contestualmente all'assegnazione del 40 per cento del pacchetto azionario concede al socio privato il controllo della società;

il CDA della società, controllato in virtù di patti parasociali del socio privato emette un prestito obbligazionario in parte convertibile in azioni che può permettere al socio privato di acquisire anche il controllo azionario della società, dopo averne già acquisito il controllo del CDA;

il piano industriale, alla base dei patti parasociali, prevedeva come cardine l'aumento dell'occupazione, ma a tutt'oggi i 47 dipendenti della società sono stati tutti licenziati;

l'attuale sindaco di Tivoli, dirigente della società in aspettativa, è l'unico dipendente a non essere stato licenziato —

quali iniziative intenda adottare per controllare l'utilizzazione dei finanziamenti statali, con particolare riferimento all'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali. (4-09634)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

sul *Gazzettino di Pordenone* del 20 e 21 marzo 2004 è riportata la vicenda di una minorenni stuprata da un gruppo di ragazzi che rischia di non avere giustizia;

circa 18 mesi fa la ragazzina, di 13 anni, residente nel Pordenonese, fu stuprata da quattro giovani, due minorenni, originari dell'Albania, Kasem Placu, albanese di 20 anni e Robert Scott Gardner, 19 anni, cittadino americano, aviere della Base Usaf;

lo stupro è avvenuto, al termine di una festa, in un appartamento nel centro

di Pordenone che il giovane statunitense aveva avuto in prestito; a causa delle violenze e dei maltrattamenti la ragazza ha ricevuto cure cliniche ed è rimasta in ospedale per giorni;

dopo aver subito per ore la violenza dei giovani, la ragazza è riuscita a lasciare l'appartamento e a chiedere aiuto, denunciando la violenza sessuale subita; subito sono scattati gli accertamenti con il sequestro dell'appartamento nel quale sono state raccolte dagli inquirenti prove inconfutabili (prova del Dna) dell'avvenuta violenza;

dopo 18 mesi di indagini, durante le quali sono stati chiesti e ottenuti 4 arresti, sta per iniziare il procedimento penale nei confronti dei quattro, ma incredibilmente, i due maggiori responsabili, cioè i ragazzi maggiorenni non saranno processati: infatti, Kasem Placu, albanese di 20 anni, sarebbe stato inspiegabilmente espulso dall'Italia per un reato minore ed è, oggi, introvabile; Robert Scott Gardner, 19 anni, cittadino americano, sarà processato dalla Corte marziale statunitense che sarà allestita nella Base Usaf di Aviano, vista la rinuncia del ministero di Giustizia italiano di esercitare la giurisdizione; è la prima volta che lo Stato italiano, dal 1945 a oggi, non fa valere la giurisdizione per reati comuni, lasciando all'autorità statunitense la possibilità d'esercitare l'azione penale; restano i due minorenni che hanno avuto un ruolo, seppure gravissimo, almeno in parte secondario e che saranno processati dal Tribunale dei Minori —:

sulla base di quali motivazioni il Ministero della Giustizia ha ritenuto di non dover esercitare la propria giurisdizione nei confronti dell'aviere Usaf Robert Scott Gardner che si è reso colpevole di un reato crudele nei confronti di una giovane ragazza che sta tuttora subendo, e probabilmente subirà per tutta la vita, le conseguenze psicologiche della violenza di cui è stata oggetto;

se non si ritenga doveroso che la giustizia italiana si incarichi di giudicare i colpevoli di un reato nei confronti di una

giovannissima cittadina della Repubblica, avvenuto sul suolo del nostro Paese, considerando che la giustizia americana non prevede né l'arresto né il carcere per lo stupratore, ma solo una sanzione amministrativa, né un risarcimento pecuniario per la vittima. (4-09605)

SAPONARA, COLUCCI e LUPI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la persistente situazione di inadeguatezza organizzativa e disservizio dell'Ufficio Notificazioni, Esecuzioni e Protesti (UNEP) del Palazzo di Giustizia di Milano ha da tempo ingenerato grave intralcio e disagio all'ordinario svolgimento delle procedure connesse all'amministrazione della giustizia nel Foro di Milano;

tale situazione comporta code e ritardi dell'ufficio accettazioni e registrazioni atti; gravi difficoltà nella distribuzione, smistamento, scarico e resa degli atti giudiziari; gravi ritardi nelle notifiche e nelle esecuzioni ed una correlativa crescita di tensioni e proteste fra utenti e personale addetto;

come più volte rilevato dalla stampa e dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, non si profilano auspicabili prospettive di miglioramento in ragione della scarsa informatizzazione degli uffici, dei notevoli problemi sindacali in essere e della complessiva disorganizzazione dell'ufficio dovuta anche a tensioni fra il personale addetto e ad un accentuato assenteismo;

tale grave situazione si sta estendendo anche alle sezioni distaccate del Tribunale di Milano ed agli altri Tribunali del Distretto di Corte d'Appello di Milano;

la progressiva decadenza dei termini per i vari adempimenti giudiziari, i pignoramenti e le udienze accentuerà la gravità delle conseguenze di tali disservizi sull'amministrazione della giustizia milanese;

già il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, con lettera del 4 marzo

2004, ha richiesto un'ispezione ministeriale presso il suddetto Ufficio per accertare la situazione in essere e le relative responsabilità —:

quali iniziative immediate il Ministro della giustizia intenda adottare per porre rimedio alla situazione determinatasi presso l'UNEP di Milano, con grave danno agli operatori della giustizia ed a tutti i cittadini, e per far tornare tale Ufficio al regolare ed ordinato assolvimento dei propri compiti istituzionali. (4-09618)

MINNITI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di martedì 31 marzo cinque boss della malavita albanese sono evasi dal carcere di Sollicciano con modalità che mettono in discussione addirittura gli *standard* minimi di sicurezza;

i detenuti, ritenuti dalla procura pericolosi, e condannati per omicidio e per una rapina con sequestro di persona avvenuta in un appartamento nella città di Firenze si sarebbero calati da un'altezza di sette metri, fino a raggiungere l'esterno del carcere, utilizzando delle lenzuola;

la fuga sarebbe avvenuta durante l'ora di socializzazione e sarebbe stata favorita dal fatto che i cinque detenuti erano tutti nello stesso braccio e i tre rapinatori addirittura nella stessa cella;

secondo quanto riportato dalla stampa, i sistemi di allarme erano fuori uso e non era stato possibile ripararli per mancanza dei fondi;

all'esterno del carcere il pattugliamento è svolto da una sola jeep con passaggi ad intervalli di molti minuti e solo 5 garitte su 14 sono presidiate da uomini della polizia penitenziaria;

l'episodio decisamente grave in se stesso, si inquadra in una situazione ancor più preoccupante che vede il numero delle evasioni triplicate rispetto all'anno 2001,

passate da 12 a circa 37 negli ultimi 18 mesi secondo i dati diffusi dalla Funzione pubblica della CGIL;

secondo il magistrato di sorveglianza i fondi e il personale destinati al carcere di Sollicciano sono decisamente inadeguati rispetto all'importanza della struttura e alla pericolosità dei detenuti che ospita —:

quali misure intenda adottare il Ministro della giustizia per reperire i fondi necessari per le strutture, i mezzi e il personale atti a garantire la sicurezza nelle carceri;

quale sia l'esatta dinamica di questo episodio e sul complesso più generale delle evasioni registrate negli ultimi due anni riferendone direttamente in Parlamento;

se intenda aprire una rigorosa inchiesta sulla evasione da Sollicciano. (4-09623)

BONITO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il principio ispiratore della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è stato quello di garantire alle persone disabili che avessero difficoltà di compiere i quotidiani atti della vita, di ottenere l'assistenza da parte di familiari. La norma interessa i familiari lavoratori delle persone portatrici di *handicap* e riconosce una serie di agevolazioni, alla categoria ora indicata, onde meglio assistere i propri familiari disabili specialmente se questi ultimi si trovino in « stato di gravità »;

in particolare, tra le altre agevolazioni, la legge n. 104 del 1992 con l'articolo 33, comma 5, dispone chiaramente: « Il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede »;

il concetto di gravità distingue, la persona con delle « caratteristiche » ben

precise, dividendo coloro che sono autonomi negli atti della vita quotidiana da coloro che invece non lo sono e che quindi hanno la necessità di essere assistiti in maniera continuativa. Il comma 3 della succitata legge n. 104 del 1992, infatti, recita: « qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici »;

il possesso di certificazione d'invalidità al 100 per cento è generalmente *conditio sine qua non* per ottenere, dalla specifica commissione, la condizione di gravità: si può, dunque, avere un'invalidità al 100 per cento e non essere « in gravità », ma chi è in condizione di gravità è necessariamente invalido totale;

non vi è obbligo per chi possiede già certificazione medico-legale di sottoporsi a visita in base alla legge n. 104, ma generalmente le persone con invalidità totale chiedono tale visita per essere riconosciuti « in gravità » ed ottenere il beneficio di « priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici »;

in considerazione di tali premesse, le disposizioni del ministero della giustizia — Ufficio centrale della giustizia minorile, dovrebbero in materia di trasferimenti e di assegnazioni provvisorie prevedere, rispettivamente agli articoli 9 ed 8 (che sostanzialmente si ricalcano), le precedenze nei trasferimenti;

il signor Perna Giovanni, agente scelto della Polizia penitenziaria, in servizio presso l'Istituto penale minorenni di Bologna, ha inoltrato domanda di trasferimento ai sensi della citata legge da oltre un anno e non ha peraltro ottenuto risposta, nonostante la nutrita documentazione medica del familiare, portatrice di *handicap* in situazione di gravità, con invalidità al 100 per cento;

l'amministrazione penitenziaria riconoscendo le condizioni di gravità della domanda di trasferimento, concedeva l'assegnazione temporanea ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, ma non prorogava la domanda d'assegnazione temporanea, come invece permetteva ad altri con condizioni meno gravi —:

se e quali iniziative intenda adottare al fine di ristabilire la certezza del diritto, in relazione ai benefici e alle agevolazioni previste dalla citata legge n. 104 del 1992, per tutti gli appartenenti alla polizia penitenziaria che, come il signor Perna Giovanni, prestano costante ed encomiabile assistenza verso i propri familiari, supplendo alle mancanze ed inefficienze delle strutture assistenziali pubbliche. (4-09628)

GIACCO e BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 2004, nel carcere di Opera Milano si è tolto la vita un detenuto paraplegico, Andrea Mazzariello e costretto su una sedia a rotelle;

da informazioni assunte dalla stampa, il Mazzariello, pochi giorni prima, aveva manifestato al suo legale la sua disperazione per l'abbandono in una cella e per non essere curato adeguatamente per la malattia di cui soffriva, una stenosi del canale midollare che gli procurava forti dolori;

non gli veniva somministrata la morfina si cercava di sostituirla con altri farmaci contro il dolore che gli provocava ulteriori forti sofferenze;

il Mazzariello, prima di rientrare in carcere per la condanna definitiva, aveva chiesto gli arresti domiciliari per motivi di salute, ma gli erano stati negati;

quando il Mazzariello già si trovava ad Opera aveva presentato, tramite i suoi avvocati, un'istanza di differimento della pena per motivi di salute —:

se i fatti corrispondano al vero e se siano state avviate le indagini amministrative e giudiziarie sul caso;

se le autorità fossero a conoscenza del disagio psicologico con una conseguente depressione acuta e se fossero state avviate tutte le procedure di precauzione per prevenire l'atto suicidale e per quale motivo il detenuto non era stato trasferito in ricovero esterno;

quanti siano i detenuti in condizione di disabilità ed in quali condizioni vengano garantiti i trattamenti necessari per la loro salute. (4-09632)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

con la cancellazione del volo Roma-Crotone del 24 febbraio e del volo Crotone-Roma del 25 febbraio 2004 la compagnia Alitalia ha utilizzato la dote di cancellazioni per motivi ascrivibili alla stessa, così come previsto dal regolamento degli oneri di servizio pubblico;

tale cancellazione, che rientra quindi nei motivi tecnici e non in quelli meteo come addotti dalla compagnia di bandiera, va ad aggiungersi alla soppressione di una serie di voli in partenza e in arrivo presso l'aeroporto Sant'Anna di Crotone, creando allarme e forti disagi nell'utenza del trasporto aereo;

l'appalto per gli oneri di servizio pubblico prevede che per motivi ascrivibili alla compagnia non possa essere cancellato più dell'1 per cento dei voli previsti, aliquota già consumata dall'Alitalia e